



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.163 | domenica 9 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Idee chiare sul federalismo. «Il presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto



è il mio prolungamento, la mia protesi. Mi ricordo quando

lo chiamavo cucciolo». Silvio Berlusconi a Bari, 8 settembre 2001

I CANI DEL MURO DI BERLINO

Furio Colombo

Il motivo della presente è nell'uso a sproposito e - a mio avviso - improprio del termine "liberal" o "liberale" per alcuni personaggi, lei compreso, dietro il quale si nasconde un filocomunista a tutti gli effetti o, quanto meno, un comunista non dichiarato.

Comincia così una lettera al direttore dell'Unità, nella posta di questi giorni. Il lettore può avere le sue ragioni. Viviamo in un paese delle meraviglie in cui i ruoli sono un po' sfalsati e le parole dirottate. Nella «Casa delle libertà» e del nuovo liberalismo si licenziano consulenti scientifici, alti dirigenti del ministero del Tesoro, esperti del ministero della Pubblica Istruzione per motivi politici, benché non siano in discussione meriti tecnici e qualifiche professionali. Con un decretino approvato in piedi, alla svelta, senza alcuna discussione, nell'ultimo Consiglio dei ministri, si liquida l'intera agenzia della Protezione Civile, dopo aver fatto circolare accuse pesantissime al suo direttore (vulcanologo di fama internazionale) esclusivamente sulla stampa di famiglia del capo del governo. È la stessa «Casa delle libertà» di cui è proprietario unico il protagonista di un caso immenso di conflitto di interessi, un caso che ha il suo equivalente solo in Thailandia. «Guidare il governo del Paese in cui si possiede tutto vuol dire fine dello stato liberale e della democrazia», ha detto su questo giornale, ma anche sul Corriere della Sera, ma anche in una lettera al Capo dello Stato, il politologo della Columbia University Giovanni Sartori. Probabilmente anche lui, agli occhi del lettore che ho appena citato, non è né «liberal» né «liberale» ma solo un comunista travestito a cui sbadatamente una grande università americana ha affidato una delle sue cattedre più prestigiose.

Noto che la lettera a me indirizzata ha la stessa data dell'articolo ormai famoso di Angelo Panebianco sul Corriere della Sera (3 settembre). Dice testualmente che «proprio per avere trattato troppo a lungo con i guanti Fidel Castro, i DS in primo luogo, e anche i giornali che la sinistra fiancheggiavano, dovrebbero smetterla di tacere sul tiranno carabini, dovrebbero dire: taccia e subisca il giusto disprezzo».

Ammonimento curioso, di un protagonista della vita intellettuale italiana, che si riduce a guardare le cose che accadono da una fessura. In tal modo vede ben poco del paesaggio italiano ai nostri giorni, e perde due dettagli. Il primo è che negli ultimi anni è stato il Papa a occuparsi di Fidel Castro, ad andarlo a trovare, a farlo venire in doppiopetto blu alle sue cerimonie, insomma a legittimarlo. Intanto la sinistra italiana, che era al governo, era piuttosto occupata con l'Europa e con gli Stati Uniti di Clinton. Il secondo è che la fessura a cui Panebianco dedica la sua attenzione e su cui mobilita i suoi lettori, è così lontana nel tempo che risulterebbe incomprensibile in tutta la stampa internazionale. Negli USA senatori, deputati, uomini d'affari, opinionisti continuano a chiedere di abbandonare l'embargo a Cuba, e nessuno li ha mai accusati di essere «comunisti» o complici di Fidel Castro.

S'intende che non è il caso di fare gli ingenui. Alcuni commentatori, se non fingessero di essere ossessionati dal comunismo, dovrebbero occuparsi della realtà spezzata, contraddittoria, ambigua, pericolosa di un governo che ha tre o quattro teste, dice e nega, annuncia e annulla, perseguita le persone ma non presenta idee, salvo quelle di Lunardi sulla convivenza con la mafia, quelle sul conflitto di interesse che «sono comiche» (sono sempre parole di quel comunista di Sartori) e quelle di Bossi e della Lega che cercano di sollevare ondate di razzismo cieco e dannoso (soprattutto per le imprese del Nord Est) contro gli immigrati.

SEGUE A PAGINA 31

Berlusconi apre la campagna elettorale

A Bari dimentica di essere al governo da novanta giorni: annuncia, promette, parla di miracoli. Contro la Costituzione, afferma di essere stato eletto direttamente dal popolo. Rutelli: giorni perduti



LA DOMENICA DEL CAVALIERE
Ruggero STAINO
a pagina 5

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

BARI La campagna elettorale di Silvio Berlusconi è cominciata a Bari. Il presidente del Consiglio, dimenticando che è al governo da 90 giorni, è tornato a fare annunci, grandi promesse, persino di miracoli. Sulle pensioni, sull'economia, sulle infrastrutture un valzer di «faremo faremo». Avanti con calma, come bravi maratoneti, tanto abbiamo davanti, ha detto, cinque anni. E i primi cento giorni? E il conflitto di interessi? E il milione al mese ai pensionati al minimo? «Faremo faremo». L'Italia deve solo fidarsi, perché, ha spiegato il premier, con me si è ripetuto il miracolo di un presidente eletto direttamente dal popolo. Come dal popolo? Come direttamente? Un altro strappo alla Costituzione che sicuramente non farà piacere al Quirinale. E mentre Berlusconi invita alla fiducia, il suo ministro Bossi chia-

ma le folle leghiste in piazza contro gli immigrati e per chiedere il via libera alla sua legge disumana. Queste sono le facce del governo della destra. Il leader dell'Ulivo Rutelli da Cernobbio risponde a tambur battente: novanta giorni persi, nulla è stato fatto, altro che miracolo. Con la destra al governo l'Italia è più povera e meno sicura.

ALLE PAGINA 2, 3 e 4

Bersani

«Questo governo fa scelte pericolose: provoca conflitti e instabilità»

VASILE A PAGINA 3

Pubblico e privato

CHI VUOLE AFFONDARE LA SCUOLA

Piero Bevilacqua

Spicca un'assenza nel dibattito in corso sul problema della riforma della scuola e soprattutto sulla questione del finanziamento alle scuole private. Nessuno, a quel che mi risulta - e men che mai gli innumeri liberisti che oggi affollano le pagine dei giornali - quando fa riferimento alla scuola pubblica va oltre il termine Stato per designare il suo ambito istituzionale. Si dimentica, infatti, che lo Stato non è solo il suo centralismo, le sue pesanti burocrazie, i suoi regolamenti farraginosi. Lo Stato è anche lo Stato-Nazione, cioè una costruzione storica, all'interno della quale si è venuto originariamente plasmando un determinato modello di scuola, costituendo esso stesso, a sua volta, un elemento fondamentale di quella costruzione.

SEGUE A PAGINA 30

Razzismo: poche promesse, poche speranze

Schiavismo e Medio Oriente: a Durban un accordo piccolo piccolo che scontenta tutti

Malasanità

Roma, muore per mancanza di letti. Al Policlinico ne vogliono tagliare mille



ARDUINI A PAGINA 9

Bruno Marolo

Un accordo di facciata in extremis ha posto fine alla conferenza sul razzismo di Durban. Nel comunicato finale sono state inserite alcune parole dal significato oscuro per dare un contenuto ai Paesi africani che chiedevano una condanna degli orrori della schiavitù, ma senza costringere gli europei a far fronte alle eventuali richieste di risarcimento. Per quanto riguarda invece il Medio Oriente, se sono stati sventati i tentativi di equiparare razzismo e sionismo (e questo spiega la «riserva» sul documento finale espressa da diversi paesi arabi), la questione del conflitto è stata liquidata con un paio di capoversi assolutamente generici: viene riconosciuto a tutti i popoli dell'area il diritto alla sicurezza e al rispetto dei diritti umani.

È finita così, quasi per stanchezza, la Conferenza che avrebbe dovuto

prendere lo storico impegno di una lotta congiunta e profonda al razzismo. Non c'è stato neppure bisogno di votare. La Conferenza ha approvato per acclamazione tutto quel che doveva approvare. «Il documento conclusivo - ha spiegato Amina Mohamed, delegata del Kenya - è tutt'altro che soddisfacente ma offre una base su cui costruire».

A PAGINA 10

Milano

L'addio del cardinale Martini «Se Dio vuole andrò a Gerusalemme»

LACCABÒ A PAGINA 8

Australia, via altri 200 profughi



L'Australia è di nuovo alle prese con un episodio di immigrazione clandestina. L'altra notte la marina ha intercettato, in acque internazionali, un'imbarcazione indonesiana con duecento profughi a bordo. Questi ultimi sono stati su-

bito imbarcati sulla nave militare Manoroa assieme agli altri 433 clandestini che Canberra ha deciso di inviare in Papua-Nuova Guinea.

BERTINETTO PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo Il piazzista

Tutti i nodi tornano al pettine, tutti i mostri (anche quello di Firenze) tornano in prima pagina ed è tornato anche Berlusconi in tv. Gran discorso in diretta su Raiuno dalla inaugurazione della Fiera del Levante, per dire esattamente le stesse cose che ha detto per quattro anni di campagna elettorale. Nessuno deve averlo informato che essere capo del governo vuol dire smetterla con gli spot e cominciare a governare. Massimo D'Alema, che è un tipo puntiglioso, sostiene che Berlusconi è un piazzista e dovrebbe fare il piazzista. Ma chissà quanti piazzisti, messi a governare, saprebbero dimenticare (almeno per i primi giorni!) i propri particolari interessi di fronte all'interesse generale del Paese. Invece Berlusconi ha avuto il coraggio di ribadire anche da Bari la sua decisione di eliminare la «odiosa tassa» su successioni e donazioni, con il guadagno personale di parecchi miliardi che altrimenti avrebbe dovuto versare nelle voraci casse dello Stato e del popolo italiano. Ma del resto, anche le altre tasse gli hanno sempre creato dei problemi, a giudicare dai processi che lo hanno visto implicato per corruzione della Guardia di finanza. Ovviamente tutte accuse false, calunniose e prescritte fin dai primissimi atti di questo governo, con cui Berlusconi si è molto congratolato.

VENEZIA, IL LEONE VOLA IN INDIA

Stefano Della Casa

niughiamo questo premio con quello ottenuto da Vincenzo Marra per «Tornando a casa» come migliore film della settimana della critica (a proposito: complimenti ai selezionatori, ottimo programma), appare

Berlino

Si inaugura il Museo dell'Olocausto e della memoria ebraica

COLOMBO A PAGINA 24

evidente che i film italiani quest'anno sono andati decisamente bene nei concorsi. «Luce dei miei occhi», tra l'altro, sta funzionando molto bene nelle sale, e questa era la sfida che il produttore Lionello Cerri aveva lanciato di fronte ad alcune perplessità dopo la proiezione stampa del film: i fatti gli hanno dato ragione, e non c'è che da rallegrarsi per questo.

Il premio a Mira Nair è un premio al cinema di qualità trascurato dal mercato. È chiaro che il suo film è decisamente inferiore, per esempio, a quello di Joao Botelho, ed è altrettanto chiaro che premiare un film di quelle cinematografie ha immediatamente un plusvalore sul piano del «politicamente corretto».

SEGUE A PAGINA 21